

Venerdì

FIRENZE 1849

IL LAMPIONE

N. 146

5 GENNAIO

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA; nel resto della Toscana DUE SOLDI.

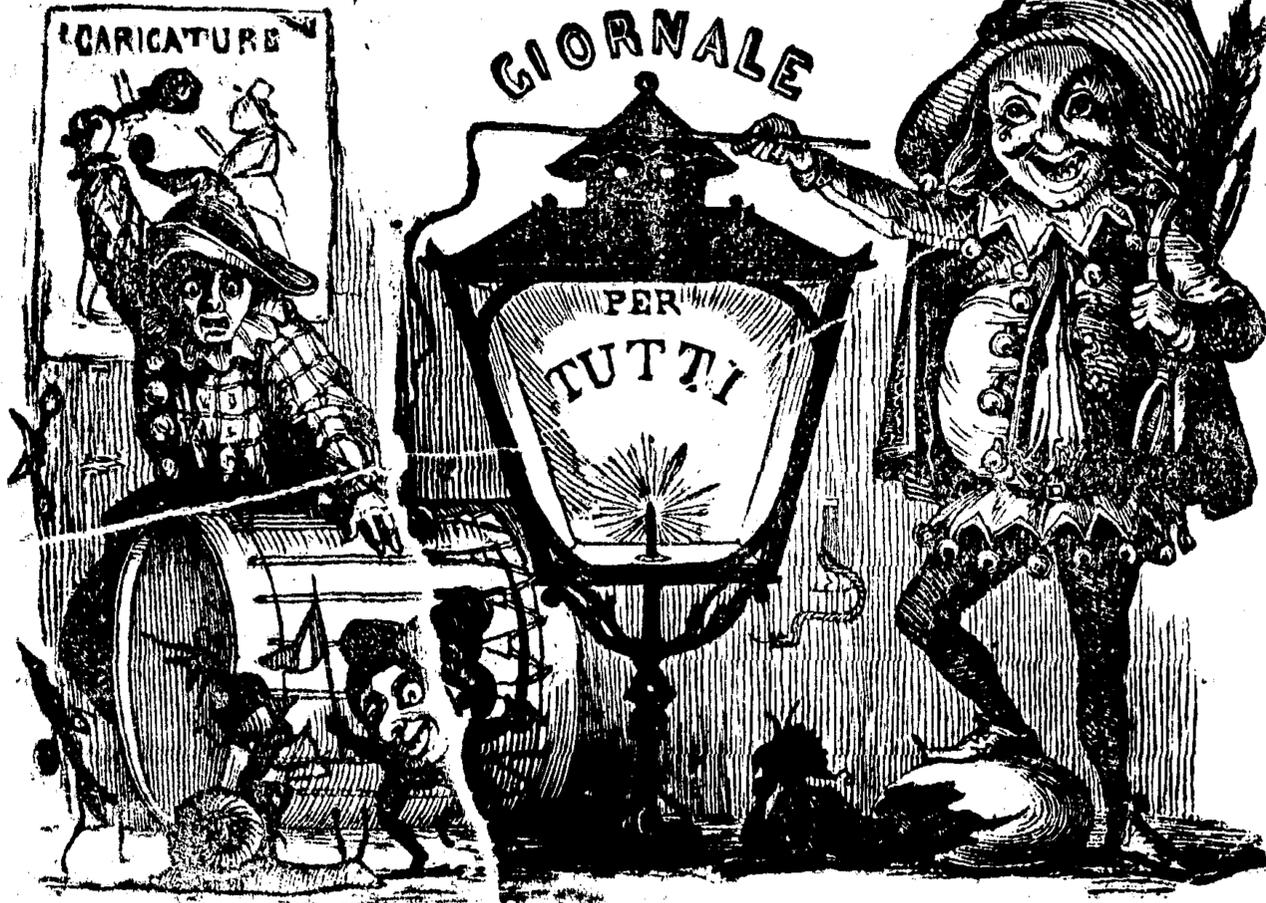
Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuato le feste d'intero pre-cetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogni due linee.

Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n. 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezoda Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli.

Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 4 GENNAIO

Correva giorni sono una voce sinistra; una voce che per l'onore dei nostri tempi credemmo non vera o male intesa. Se per somma sventura si fosse avverato quanto si diceva d'una probabile alleanza conclusa tra la Francia, l'Austria e Napoli per ricondurre il Pontefice a quel trono da lui stesso vilmente disertato, la reazione si sarebbe mostrata nella sua forma più laida e schifosa, e noi avremmo dovuto piangere la buona fede sparita per sempre.

In verità questa brutta pagina della Storia contemporanea offre un contrapposto bizzarro con gli avvenimenti d'un'epoca diversa. Sul principio del medio-evo i Re sono stati per molto tempo nemici dei Papi. In Canossa sull'Alpi, quando più rigido tempesta l'inverno, Arrigo di Lucemburgo vestito di sacco e nudo i piedi dovette prosternarsi davanti all'orgoglioso Ildebrando — E il pontefice immemore della umiltà di Cristo calpestò la fronte

regale — Ed ora come mai vediamo da più di tre secoli fra principi e Papi tanta amicizia? Non vedete come i governi d'Europa fanno a gara per attestare al fuggitivo Pio IX ossequio e devozione? E il supremo Sacerdote d'una religione che è tutta di carità e d'amore, come ha potuto accettare dalle mani d'un carnefice, e da quelle d'Isabella di Spagna una somma di denaro che forse è sangue dei popoli? Volete voi sapere perchè esiste una tale mostruosa alleanza? Quando i successori di Piero spinti da un immensa ambizione di regno proclamavano suo per diritto divino il dominio degli scettri e delle corone, i Re non potevano non essere implacabili nemici di chi attentava così esplicitamente all'esercizio del loro potere — Ma questo odio non poteva durare. Principato e Papato aspiravano al medesimo fine, alla tirannia. Cospirando ambedue a danno dei popoli non potevano fare a meno d'intendersi; e si sono intesi, ed hanno fatto causa comune — Da questo hanno avuto origine e principio i tanti abusi fatali che adulte-

rando sconciamente il Vangelo tendevano a far credere alla gente che Cristo fosse morto sul Golgota per sostenere i troni dei despoti — Per questo le belve ammantate di porpora, le iene incoronate, quei Neroni moderni che la mattina si prostrano ai santi altari e dopo si inebriano del sangue, e ai lamenti e alle giuste domande del popolo rispondono colla punta delle baionette e col fragore delle mitraglie, ora si stringono ipocritamente devoti al Pontefice e gli promettono aiuto per ricondurlo ad un ministero incompatibile alla sua qualità di sommo Gerarca della Chiesa cristiana — E anche la Francia repubblica si presta all'opera iniqua della violenza contro la volontà sovrana del popolo, quella Francia che nel Febbraio del 48, ne proclamò solennemente i diritti!! Per questo il pontefice dovrebbe tornare al suo trono scortato dagli sgherri dell'assolutismo, e forse marciare ancora sopra i cadaveri, e in mezzo al sangue d'un popolo sgozzato in nome del Vicario di Cristo.

SCENE INFERNALI



Sobborgo San Germano quartiere dei Principi, dei Papi, e di ogni genere di alta Aristocrazia nel Tartaro.

SCENA PRIMA

PIPINO Re di Francia, **CARLO MAGNO**, **DESIDERIO** Re de' Lombardi. **NAPOLEONE**. **MINOSSE** uno de Giudici dell' Inferno.

Pipino (Seduto sopra una panca sta pensieroso).

Carlo Magno) A che pensi padre mio? Il suo figlio) veggio assai malinconico.

Pip. E non ne ho forse ragione? un Pipino, un Re di Francia, un figlio di Carlo Martello, trovarsi condannato eternamente alla pena di questo infame soggiorno?

Carlo Mag. E non vi sono io pure? io, un Carlo Magno, lo stupore del mondo, il vincitore del duca d'Aquitania, dei Sassoni, dei Saraceni, dei Lombardi... eppoi messer Desiderio ex Re può dir qualche cosa sul conto mio. Non è forse vero messer Desiderio?

Desid. E vero pur troppo, ma ci vuole il vostro coraggio, o meglio la vostra impudenza a vantarsi della vittoria riportata sui miei Lombardi, e su me...

Carl. Mag. Come parlate audace?

Desid. Eh qui non è più tempo di fare il prepotente. Io piuttosto sono una povera vittima....

Minosse. (Che udita la conversazione si avvanza). Chi è che parla di vittime? qui non vi sono che rei i quali lo ministro della suprema giustizia ho punito. Intendete, o signori?

Pipino Sarà, ma con me voi foste ingiusto....

Carlo Mag. E con me ingiustissimo....

Desid. Io starò cheto, ma sono certamente il più innocente....

Minosse A tanto può giungere la vostra ostinazione? invece di emendarvi il gastigo vi fa più audaci? aggraverò la mano signori miei. Quaggiù non mancano mezzi di porre a dovere i riotosi.

Napol. Ascolto voci di guerra? qua si combatte? eccomi....

Carlo Mag. Ecco il Fanfarone....

Desid. Ecco l'uomo che avrebbe potuto salvare dal giogo straniero la nostra Italia, parla di nuovo Regina del Mondo.... e non lo volle.... È all'Inferno? ben gli stà....

Napol. Vi veggio torbidi ed accigliati... Si può sapere il soggetto della questione?

Minosse Uomo prodigioso ascolta. Tu sei degno che il gran Giudice del Tartaro scenda teco a delle spiegazioni. A te, del quale segnai la sentenza con le lacrime agli occhi, posso render ragione del mio operato. Questi è Pipino.

Napol. Lo riconosco alla sua piccolezza...

Minosse Ben dicesti, ma fu grande in infamia. Questi è Carlo Magno....

Napol. Magno perchè io non viveva. Riconosco il Salisburghese al suo orgoglio...

Minosse E questi è Desiderio ultimo Re dei Longobardi. Or bene, costoro si lamentano, e me chiamano ingiusto

per averli dannati. Sì tu giudice per un momento, ed ascolta le colpe loro, i loro delitti.

Napol. Non vi è delitto di Re che a me non sia noto....

Carlo Mag. Bun....

Napol. Sì, perchè a tutti fissi l'occhio nel cuore, e lessi e dopo aver letto a tutti cacciai le mani nei capelli, strappai le loro corone, e le trascinaì ne fango....

SCENA SECONDA

ALESSANDRO Imperator di Russia e detti.

Alessandro (che ha udito le ultime parole) Fuorchè la mia....

Napol. Perchè tu fosti sempre un vile, e quando io venni fino a Mosca a cercarti, invece di avere il coraggio di scontrarti meco ti trincerasti dietro ai tuoi massi di diaccio invocando il soccorso della Natura, e piangendo come femminuccia ad ogni mia vittoria....

Aless. Sfogati pure.... ma contro me il tuo colosso di bronzo divenne cenere....

Napol. Taci buffone... Contro di te, se tu fossi stato da tanto di batterti, bastava un mio stivale per vincere, ma contro il Cielo qual'umana creatura può esser da tanto? ed io combattei contro il Cielo congiurato ai miei danni....

Minosse. Ah Napoleone! ti parlo da amico, la facesti grossa in quella circostanza... si vede proprio che avevi perduto la bussola....

Aless. La sua stolta ambizione....

I FIORI SEMPITERNI E IL CHOLÈRA

STORIA ITALIANA

(Continuazione del cap. XXVIII — Il Padre e il Figlio.)

Essa aveva un figlio nell'età appunto di Nardino. Accadde che Nardino morisse, e di ciò fa fede l'attestato che vi accludo. La Signora che conosceva Leonardo, ed era da mia moglie stata messa a parte del segreto che riguardava il vostro Nardino, considerando che il tragitto dell'oceano in un viaggio disastroso, in un esilio tanto lontano avrebbe danneggiato alla salute del suo bambino e forse ne avrebbe procurato la morte; preso consiglio da mia moglie della quale qui unita troverete una lettera di confessione, lasciò il suo figlio, in luogo del morto sicuro che Leonardo lo avrebbe tenuto come suo, nella credenza di tenere Nardino.

Ogni 8 mesi mia moglie riceveva una lettera dalla Signora Esmeralda colla quale le domandava di suo figlio, e mia moglie dava ad essa le più consolanti notizie per cui quella buona signora mandava i più sinceri ringraziamenti a Dio per la felice combinazione.

Sono otto giorni che mia moglie è morta ed oggi solo ho potuto pensare a leggere certe carte che portavano il mio indirizzo — ed è appunto nel momento, che sento tutto confermare da un'altra lettera della Signora Belfiore. Questo fatto mi

ha colmato di gioia perchè toglie di tante pene il nostro povero Guido, il quale fin'ora si è creduto figliolo di uno scellerato, ed ha tanto sofferto per cagion sua.

Partecipate, Padre Lorenzo, questa buona novella se potete immediatamente a Guido e a lui rimettete tutte le lettere di sua madre, la quale come sentirete verso la fine dell'anno e per recarsi in Italia.

Sismondi.

Unito a questa lettera era il seguente attestato.

Genova 31 Febb. 1811.

» Ricavasi dal libro de'Morti di questa Parrocchia di S. Maria in origine come è passato all'altra vita in seguito di un incendio appiccato alla propria casa Elena da Voltri da anni 27 — unitamente al suo Figlio Leonardino di mesi 10. —

In fede.
P. P. Parroco.

Guido alla lettura di queste parole rimase per pochi istanti muto, poi trasse un lungo sospiro, e parve che di un gran peso a lui si alleggerisse il core.

(Continua)

PIO BANDIERA.

ARGOMENTI PERSUASIVI



— **Signore soccorrete Venezia !!!**

Napol. Tu stolto, non io. Si io ambiva di togliere la generosa Pollonia alle tue unghie da barbaro, di porre così un argine al torrente del Nord incatenandolo in mezzo ai suoi diacci.

Minosse Ma non rammentasti che i Romani vi si stancarono, e vi si sposarono?

Carlo Mag. E che io, io Carlo Magno non potci arrestarlo se non che brevi momenti?

Napol. Ed io vi sarei riuscito se pochi falli non fossero stati puniti con una sventura senza pari.

Aless. Te la meritasti. Il mezzo giorno non vincerà mai il Nord.

Napol. Lo vincerà purchè lo voglia, e guai se si ostinerà a non volerlo.... Una nuova invasione di barbari coprirà la superficie di Europa civilizzata, e nelle tenebre si affogherà la luce. Finchè i popoli del Sud si lasceranno menare al guinzaglio da Principi o deboli o spergiuri, la paura del Cosacco starà sempre ai loro fianchi. Spezzino la verga della tutela, si stendano fra loro libera la mano, giurino l'estermio dei nemici

della civiltà, e l'Orso sarà cacciato alla tana. Persistano nelle vigliacche discordie, continuano ad abbracciarsi traditori, e traditi e l'orso annolato delle sue steppe, dei suoi dirupi a grado a grado giungerà sulla Senna, ed incantato della fertilità del suolo procederà animoso si lancerà sull'Italia, respirerà il dolce clima, e darà lo spettacolo di una barbara danza sulle rive del Po. Questa è la mia profezia....

Minosse Bravo il mio Napoleone, questo si chiama parlare.... Su via Messere

Alessandro dica qualche cosa anche lei.....

Aless. Io non m'intendo di filosofia....

Minosse Ah! sta bene.... ella non conosce che la filosofia dello Knout, del bastone....

Napol. Lasciamo queste ciarle, e continuate o Minosse il discorso che avevate incominciato poco fa, e che questo Russo interruppe.

Minosse Ecco qui di che si tratta.

(Il seguito a domani)



UN CONSIGLIO

Una volta la farete finita colle vostre maligne supposizioni o Eracliti perpetui del dispotismo!... Le Camere si riaprono..... ma di grazia, sperate forse che le Camere mettan fuori una coda lunga, arcilunga come la vostra? Sperate che i Deputati possano *ipso facto* dar un calcio alla democrazia? Stolti! Siete come quelli che in poter della tempesta sperano salute nelli scogli battuti dalle onde i quali non fanno che accelerare la loro morte: non son più i tempi che i popoli dormivano sulle braccia di chi gli tarpava l'ali; disingannatevi, e se la storia vi è ignota tornate a scuola. Vorreste il serpente, ma ricordatevi delle rane, e se vi diletta una bella mostra d'impiccati, o vi piacciono le fucilazioni, perchè non vi portate dall'amatissimo Radetzky, o dall'umanissimo Windisgratz? Andate, e fate buon viaggio, che così appagherete le vostre brame, e lascerete in pace i galantuomini. Dopo il rovescio dei vecchi sistemi, dopo avere sparse tante e tante lagrime sulla tomba di 3 ministeri, ora che siete per assistere ai funerali dell'inferma Aristocrazia è meglio che andiate a sfogarvi col vostro graziosissimo Ferdinando, oppure corriate ad applaudire alla Real compagnia del gran Teatro di Londra; almeno il paese delle speculazioni vi sarà grato del nuovo commercio che gli offrirà il Ciprio per i vostri codini

RARITÀ E COSE COMUNI

— Il papa nel volontario suo esilio, fa il martire, e le potenze fanno vista di credere, perchè loro conviene; però il papa ne'suoi dolori dice volentieri la Messa quando gli danno 500 mila Colonnati, perchè se non la dicesse, temerebbe di mancare a'suoi doveri di prete!!

— Il Ministero di Luigi Napoleone ha nominato il Prefetto di Parigi che è cieco da un occhio, non *sine quare* è stata fatta questa scelta, vedrà così le cose da una parte sola.

NOTIZIE

PISA 2 genn. — Nell'Italia dei Giovani leggesi una lettera di Ferdinando Piazzini pisano, la quale ad dimostra lo spirito di patrio amore che anima i giovanetti che in questa Città formano il Battaglione della Speranza. Essi pure proporzionalmente ai loro piccoli mezzi, offrono pietosi il loro obolo alla eroica Donna delle Lagune.

CHAMBEY — Una delle solite porcherie fatte sotto il tabarro della religione.

Un cittadino delle provincie di Savoia venne per suoi affari in Chambery, era seco una figlia di 17 anni, e furono ad alloggio presso dei loro parenti. Domenica 24 dicembre, il padre dovette allontanarsi e partir solo. Ritornato non trovò più la sua ragazza. Dov'è? I parenti fanno l'oca, poi finiscono col concedere che essa erasi allontanata senza dir niente, e che si era ricoverata in un convento.

Il padre l'avea condotta a Chambery per darle qualche spasso, ed i parenti e qualche pretone d'accordo con qualche monacone si erano presa la santa libertà di farne una monaca. Era un vero tiro del limosiniere del convento! Ma dietro forti reclami fu resa alla sua famiglia ed al suo padre, il quale probabilmente farà della sua buonissima e bravissima ragazza un'ottima sposina ed eccellente madre di famiglia, e non una convenzionale consumatrice di cioccolata.

TORINO — Ciò che avevamo previsto è felicemente succeduto a dispetto dei tristi. Le Camere sono sciolte. La nazione è nuovamente chiamata ad eleggere i suoi deputati.

Il popolo pensi che ogni suo avvenire è posto nella libertà e nella indipendenza italiana: il popolo se vuole la sua salute, pensi a nominare dei deputati, che sinceramente vogliano la libertà e la indipendenza Italiana. Quanto prima daremo le note di quegli uomini che sono i più provati.

(Gazz. del Popolo)

Il Corriere di Milano da oggi tralascia il suo corso con quella città; perchè è stata vietata da Radetzky ogni comunicazione postale col Piemonte.

Il nostro quartier generale è stato trasportato in Alessandria. Oggi vi era aspettato S. M. (Pensiero Italiano)

ROMA 1 Gennaio — Ieri vi fu solenne *Te Deum* alla Chiesa del Gesù per la *Costituente*. V'intervennero tutti i Corpi militari e civili, e tutte le classi dei cittadini. Fu una commoventissima cerimonia religiosa.

Affinchè i nostri nemici, ed in special modo i Cardinali, preti ec. non ci accusino d'irreligione, sappiano che fino da quando la Civica ha presa la iniziativa per la *Costituente*, ogni giorno festivo va riunita ad ascoltare la messa, cosa affatto nuova fin qui. (Cor. dell'Alba)

In Napoli quando l'opposizione parla, il Ministero la lascia parlare fino ad un certo punto: quando poi essa accenna ai fatti, il Ministero si regola in altro modo, sopprime i giornali, chiude e fa ribadire le tipografie, cattura i gerenti, e fa istruir il processo contro i compilatori ed i complici per le tendenze del giornale.

Così fu fatto per la *Libertà Italiana*; così si fece ieri (citiamo esempi recenti, esempi contemporanei all'articolo nel quale il *Tempo* dice che in Napoli la stampa è libera) così si fece ieri per l'*Indipendente* e pel *Telegrafo* — Nè in Napoli vi sono altri giornali d'opposizione.

Dopo di ciò si osa dire che in Napoli i giornali stampano liberamente!!!!

SPAGNA. — La regina va via via cambiando di amanti. Che i popoli un giorno o l'altro non cambino di regina?!

(Gazz. del Pop.)

AVVISO

I Collaboratori dei Giornali *La Lanterna Magica* — *Lo Charivari* — *Il Birichino* — *Il Lampione* — e la *Vespa* sono invitati a riunirsi alle ore 7 di questa sera 7 gennaio nella Sala del Villino Boccioni Via Nuova N. 3208 —